

*L'età della conquista, gli ultimi secoli della Repubblica di Roma. Nei sussidiari, libri antichi di scuola elementare e media, era l'epoca delle grandi guerre di espansione di Roma. La guerra raccontata da sempre.*

*La guerra, spesso, si racconta. Ed è ben diverso che combatterla. E i racconti di guerra sono un po' come le storie ascoltate sui moli dei porti: con i pescatori insieme a fumare e a parlare di imprese impossibili, alle prese con pesci enormi, fuori dal comune...*

*Con burrasche senza uguali: devastanti, da cui non si sa come è stato possibile uscire...*

*E forse si racconta tutto questo per esorcizzare tutto questo. Per tenere la guerra entro i confini delle parole e dei ricordi...*

*E come era bello leggere e ascoltare le storie di battaglie. Ognuno immaginava la sua e tutte derivavano rigorosamente dalle immagini cinematografiche. Per cui, quando si leggeva Tito Livio, apparivano i Romani con elmo crinito, toga rossa, gladio alla cintola, faccia quadrata e capelli come Charlton Heston in Ben-Hur. Andavi in gita fuori porta, verso i colli albani.*

*E recuperavi le parole del sussidiario, il più temuto fra i libri della scuola.*

*A occhi chiusi, sul sedile posteriore della Giulietta, il sole colorava di rosso il tuo sguardo oscurato solo in parte dalle palpebre. E immaginavi...gli eserciti pronti a confrontarsi... tutti i soldati coraggiosi, pronti a morire per un ideale... sapendo di dover difendere la gloria di Roma... forti, imponenti, massicci, buoni, dannatamente buoni anche se costretti a essere cattivi.*

*Ma lo erano per necessità, da sempre madre della virtù...*

*La battaglia iniziava... e tu vedevi a occhi chiusi le sagome dei colli albani... con il tempio di Giove in alto, e nella pianura gli eserciti ad affrontarsi...*

*Coraggio, forza, polvere alta, rumore del ferro, urla,*

*zoccoli di cavalli, ordini urlati in latino, cavalli impazziti, lance spezzate, scintille, muscoli sudati, caos totale, un sole battente e implacabile, il cielo troppo azzurro sui colli albani.*

*Poi, ti scoprivi arrivato. E cercavi di trovare tracce di quelle battaglie nel verde della campagna moderna, la stessa del mondo antico...*

*Studiando, avresti scoperto altro. Che è meglio raccontare che combattere, che quegli uomini (come tutti) avevano paura e, probabilmente, avranno fatto di tutto per portare a casa la pelle e non lasciarla in terra nel nome della maggior gloria di Roma.*

*Poi, difficilmente, tutto questo era bello a vedersi: poiché un corpo a corpo ha molto poco di eroico e molto di improvvisato nel segno del terrore. E anche quelle battaglie avranno lasciato morti sul campo e lacrime devastanti di dolore nelle case.*

*"L'Età della Conquista" è anche il contrario di tutto questo. Una mostra per recuperare realtà differenti: con meno aquile imperiali, spade sguainate, nuvole di lance e frecce a oscurare cielo. La guerra è sofferenza, e la conquista è figlia della coppia di fatto guerra e sofferenza. E, certamente, la storia è altro, per fortuna. La storia di Roma si fonda anche e soprattutto sulla civiltà dei trattati, sulla potenza della sua cultura, delle sue leggi, del pensiero dei suoi uomini. Dietro all'Età della Conquista, le sofferenze, le contraddizioni, le emozioni, i desideri, le storie di persone come noi consapevoli che la conquista vera non passa per la guerra.*

Umberto Broccoli

Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma